

## **Un ponte tra il vecchio e il nuovo mondo** Il Messico nel pontificato di Pio XI

Paolo Valvo

(Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Italia)

**Abstract** The conflict between the secular Mexican State and the Catholic Church, which reached its heights with the Cristero war of 1926-1929, was one of the most relevant issues in Pius XI's pontificate. Even after the end of the Cristero war, Pope Pius XI and his Secretary of State Cardinal Pacelli sought to mediate between the unwillingness to compromise of many Mexican Catholics and the necessity to preserve religious freedom by means of Vatican Diplomacy. Based on an analysis of the wider context of Vatican politics, the paper focuses on the ideological and political connections between Mexico and Europe, with particular reference to the 'Just War Theory' and the Holy See's concrete actions in defending the *libertas Ecclesiae*. With regard to this, the documentation held in the Vatican Archives permits to identify certain underlying tendencies of Vatican politics at the time, such as the rapprochement between the Holy See and the United States.

**Keywords** Pius XI. Mexican Anticlericalism. Vatican Diplomacy. Church-State Conflict in Mexico.

All'interno di un volume dedicato al pontificato di Pio XI nel contesto della crisi europea e ai problemi storiografici connessi un approfondimento dedicato alle vicende messicane potrebbe sembrare fuori luogo, per quanto l'argomento stia suscitando un interesse crescente negli studiosi che si occupano della Santa Sede negli anni di Achille Ratti. Il Messico, d'altro canto, appare uno scenario tutt'altro che periferico nell'economia generale del pontificato piiano. Di questa affermazione è possibile trovare numerose conferme sia nel magistero universale di Pio XI<sup>1</sup> sia in fonti

**1** Si vedano in proposito le tre encicliche *Iniquis afflictisque* (18 novembre 1926), *Acerba animi* (29 settembre 1932) e *Firmissimam constantiam* (28 marzo 1937). A esse si aggiungono la lettera apostolica *Paterna sane sollicitudo* (2 febbraio 1926), alcune allocuzioni concistoriali (come la *Iam annus* del 14 dicembre 1925 e la *Amplissimum conlegium* del 20 giugno 1927) e un grande numero di riferimenti contenuti in altri documenti. È il caso, per citare l'esempio forse più importante, dell'enciclica *Divini Redemptoris* (19 marzo 1937) sul comunismo ateo, dove il Messico viene citato in tre distinti paragrafi (5, 18 e 19). Al riguardo si vedano anche la celebre allocuzione di Pio XI ai profughi spagnoli (*La vostra presenza*, 14 settembre 1936) e quella pronunciata in occasione dell'inaugurazione dell'esposizione mondiale della stampa cattolica (*Siamo ancora*, 12 maggio 1936).

di natura più riservata, come i 'fogli di udienza' del segretario di Stato Eugenio Pacelli, il cui secondo volume, recentemente pubblicato, offre significative testimonianze in proposito.<sup>2</sup> Fatta questa considerazione preliminare, l'obiettivo del presente saggio è illuminare almeno alcuni dei nessi che legano le vicende della Chiesa nel Messico rivoluzionario - teatro di un'aspra persecuzione anticattolica e dal 1926 al 1929 di una vera e propria guerra civile, nota come *guerra cristera* (o *Cristiada*) - alle sfide che la Santa Sede è chiamata a fronteggiare in Europa negli anni tra le due guerre mondiali.

I punti di incontro tra il Messico e l'Europa nella 'geopolitica vaticana' investono diversi livelli. Vi è innanzitutto un livello personale e biografico, che riguarda quei membri della Curia - tra cui diversi porporati - che hanno prestato servizio presso la Delegazione apostolica a Città del Messico o si sono a vario titolo occupati del problema messicano durante il proprio servizio diplomatico.<sup>3</sup> Analizzare come quest'esperienza può avere contribuito al formarsi (o al radicarsi) di opinioni generali e di determinati *modus operandi* può rivelarsi utile, nel momento in cui si intenda approfondire l'azione che le stesse personalità - una volta rientrate in Vaticano - hanno svolto relativamente ad altri ambiti nazionali all'interno delle varie Congregazioni, a cominciare da quella per gli Affari Ecclesiastici Straordinari. Lo stesso vale, all'inverso, per quanti, dopo aver compiuto missioni diplomatiche in contesti 'europei', sono intervenuti in prima persona nella delicata vertenza messicana. È il caso del gesuita statunitense Edmund Aloysius Walsh,<sup>4</sup> che Pio XI conosce personalmente dai tempi della missione pontificia di soccorso alla Russia (di cui Walsh è stato il responsabile).<sup>5</sup> È a lui, fondatore e presidente della *School of*

2 A titolo di esempio si vedano le udienze del 15 febbraio 1931, 10 aprile 1931, 26 maggio 1931, 3 settembre 1931 e 20 dicembre 1931. Cfr. Coco; Diéguez, *I fogli di udienza*, 115-116, 244-245, 340, 517-518, 679.

3 È il caso, ad esempio, dei cardinali Domenico Serafini, Bonaventura Cerretti, Tommaso Pio Boggiani, Giovanni Bonzano e Pietro Fumasoni-Biondi. Anche di questo si è discusso in occasione del recente convegno sul tema 'Cardinaux et cardinalat: une élite à l'épreuve de la modernité', organizzato da Laura Pettinaroli e François Jankowiak all'École française de Rome. In proposito rimando a Valvo, *La Curia romana*.

4 Per un profilo biografico di Edmund A. Walsh cfr. Gallagher, «Father Edmund A. Walsh»; McNamara, *A Catholic Cold War* e O'Neill; Domínguez, *Diccionario Histórico*, 4010-4011. Sul ruolo svolto da Walsh nella soluzione del conflitto messicano si vedano Patulli Trythall, «Edmund A. Walsh SJ» e Valvo, «La Santa Sede e la Cristiada», 862-868.

5 In proposito si vedano Petracchi, «La missione pontificia» e Patulli Trythall, «Pius XI and American Pragmatism». Sui rapporti tra la Santa Sede e l'Unione Sovietica negli anni di Pio XI esiste una letteratura molto ampia. Tra i titoli principali si segnalano Stehle, *Die Ostpolitik des Vatikans*; Wenger, *Rome et Moscou*; Tokareva, «Le relazioni tra l'URSS e il Vaticano»; Chenu, *L'Église catholique et le communisme*. Tra i contributi più recenti sulla politica russa della Santa Sede negli anni Venti si vedano Pettinaroli, *La politique russe* e Weir, «A European Culture War».

*Foreign Service* dell'Università di Georgetown, che il papa nell'estate del 1928 affida personalmente la missione di favorire una mediazione tra l'episcopato e il governo messicano.<sup>6</sup>

Passando dal piano personale a quello istituzionale, i legami tra il Messico e l'Europa si dipanano soprattutto attraverso i tentativi della Santa Sede di sensibilizzare le potenze europee sulla drammatica situazione della Chiesa messicana, posti in essere a più riprese a partire dal 1914, ma rimasti quasi sempre senza esito. Tra gli esempi più rilevanti vi è il progetto – elaborato dal segretario di Stato Pietro Gasparri e dal segretario agli Affari Ecclesiastici Straordinari monsignor Eugenio Pacelli nell'aprile del 1917, all'indomani della promulgazione della costituzione anticlericale di Querétaro – di spingere il Reich tedesco a esercitare pressione sul governo di Venustiano Carranza, affinché questo mitighi la persecuzione anticattolica.<sup>7</sup> Altra iniziativa degna di nota è la missione che la Santa Sede affida all'inizio del 1919 a monsignor Francis Clement Kelley, a margine della conferenza di pace di Parigi. Qui il prelado statunitense, presidente della *Catholic Church Extension Society* di Chicago, viene inviato a svolgere un'attività di *lobbying* per difendere gli interessi della Chiesa cattolica perseguitata in Messico, mediante l'inserimento di una clausola a tutela della libertà religiosa nel *covenant* della Società delle Nazioni.<sup>8</sup> Nel corso della missione, a testimonianza ulteriore dell'intreccio tra le vicende del Messico e i problemi del Vecchio continente, il prelado statunitense ha modo di avvicinare il primo ministro italiano Vittorio Emanuele Orlando, creando così le premesse per il successivo colloquio tra questi e il segretario agli Affari Ecclesiastici Straordinari monsignor Bonaventura Cerretti. L'incontro tra Orlando e Cerretti, com'è noto, propizierà un importante tentativo bilaterale di risolvere la 'Questione Romana' dieci anni prima dei Patti

6 A tale proposito è interessante segnalare come Walsh, all'indomani dell'accordo raggiunto tra l'episcopato e il governo messicano nel giugno del 1929, sottolinei esplicitamente il nesso a suo dire esistente tra la Russia e il Messico: «Tanto Rusia como México son dos países que han sufrido mucho; dos países con magníficos elementos, que se han extraviado por creer en quimeras; pero la naturaleza vence todas las teorías. Estoy seguro de que a ambos se les espera un maravilloso porvenir, y creo que para México ha comenzado ya la nueva época de paz y felicidad». Il ritaglio di giornale con l'intervista a padre Walsh da cui è tratta questa citazione è conservato in ARSI, Provincia mexicana, *Negotia specialia*, 1407, s.n.f.

7 Al progetto, di cui si sono trovate tracce nell'Archivio Storico della Sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato, non verrà dato seguito per via della morte improvvisa del nunzio a Monaco monsignor Giuseppe Aversa e anche, probabilmente, in seguito a una riflessione sulle possibili ripercussioni dell'iniziativa nei rapporti tra la Santa Sede e le potenze dell'Intesa. Per un approfondimento più ampio al riguardo rimando a Valvo, «De Querétaro a Versailles», 393-398.

8 Cfr. Valvo, «De Querétaro a Versailles», 402-404.

Lateranensi, destinato a fallire per varie ragioni (tra cui l'opposizione del re Vittorio Emanuele III).<sup>9</sup>

Al di là di singoli episodi come quelli qui presentati, è possibile a mio avviso rintracciare alcune linee generali che connettono le vicende messicane al più ampio contesto della politica internazionale della Santa Sede, non solo europea. Una delle più significative, sul piano strategico, concerne il rapporto tra il Vaticano e gli Stati Uniti, tema che in questi ultimi anni è stato studiato e approfondito a più riprese alla luce delle fonti archivistiche vaticane.<sup>10</sup> A tale riguardo il punto di vista messicano apre interessanti prospettive di ricerca. Storicamente, infatti, il Messico rappresenta uno dei principali terreni di prova delle relazioni tra quelle che il segretario di Stato Eugenio Pacelli, nel 1938, definirà le due «supreme potenze morali del mondo».<sup>11</sup> Se si tiene conto del fatto che nell'ultimo scorcio del pontificato di Pio XI, di fronte al montare della marea nazionalsocialista in Europa, quelle relazioni diventeranno una direttrice fondamentale della diplomazia vaticana,<sup>12</sup> sembra plausibile, in una prospettiva di lungo periodo, guardare alla persecuzione religiosa messicana anche come a

9 Sul tema si vedano Margiotta Broglio, *Italia e Santa Sede*, 43-53; Aldovrandi Marescotti, *Guerra diplomatica*, 367-368 e Fogarty, «La chiesa negli Stati Uniti», 224-225. Una testimonianza assai significativa al riguardo sono le pagine del 'diario' di Monsignor Kelley e le note di monsignor Cerretti, pubblicate all'indomani della Conciliazione, nel 1929, sulla rivista dell'Università Cattolica del Sacro Cuore *Vita e Pensiero*. Cfr. «La soluzione della Questione romana».

10 In proposito si vedano, tra i contributi più recenti: Castagna, *Un ponte oltre l'oceano*; D'Alessio, «The United States and the Vatican»; D'Alessio, «Il dialogo fra Stati Uniti e Santa Sede»; D'Alessio, «Stati Uniti, Chiesa cattolica e questione sociale»; Ceci, «L'azione della Santa Sede», 215-219; Rossi, «Santa Sede e Stati Uniti d'America tra le due guerre». Da ultimo segnalo il contributo di Botrugno, «Santa Sede, Stati Uniti».

11 L'espressione è tratta dal memorandum confidenziale redatto da Pacelli per l'ambasciatore statunitense a Londra Joseph Patrick Kennedy nell'aprile del 1938. Cfr. «Memorandum by the Vatican Secretary of State», 475.

12 Questo almeno a partire dalla visita del cardinale Pacelli negli Stati Uniti, avvenuta nei mesi di ottobre e novembre del 1936. A questo proposito Thomas Brechenmacher, nell'ambito di quello che definisce «un processo evolutivo personale di Pacelli tra il 1933 e il 1945, che alla fine lo fece approdare in Occidente» individua un primo importante passo proprio nel «viaggio negli Stati Uniti intrapreso dal cardinale segretario di Stato Pacelli nell'autunno 1936, durante il quale egli conobbe di persona e imparò a stimare il presidente Franklin D. Roosevelt, da poco rieletto, gettando le basi per una forma di 'collaborazione privilegiata'» (Brechenmacher, «I papi Pio XI e Pio XII», 121-122). In una recente biografia di Pio XII lo storico americano Robert Ventresca ha da parte sua affermato che «Cardinal Pacelli's trip to the United States in October and November 1936 was another public relations coup for the Vatican's chief diplomat. But it was also much more than that, since Pacelli was able to use the occasion to meet prominent American politicians, including President Franklin D. Roosevelt, to discuss the state of Vatican - US relations and the possibility of a closer working relationship. The trip proved to be a seminal moment in Vatican-American relations and helped to pave the way for a strategic rapprochement between the Holy See and the American administration on the eve of the Second World War» (Ventresca, *Soldier of Christ*, 110).

una *test* dell'affidabilità di Washington agli occhi della Santa Sede, senza ovviamente pretendere di ridurre solo a questo aspetto particolare l'interesse di un tema tanto complesso.

Già a partire dal 1914, in conseguenza del venir meno del rappresentante vaticano in Messico<sup>13</sup> e data la presenza sul suolo statunitense della maggior parte dei vescovi esiliati dal governo rivoluzionario,<sup>14</sup> gli Stati Uniti diventano un terminale privilegiato dei rapporti tra Roma e l'episcopato messicano, oltre che un baricentro fondamentale dell'azione del Vaticano a sostegno della Chiesa perseguitata. In questo senso la persecuzione messicana contribuisce – insieme ad altri fattori – a fare degli Stati Uniti un interlocutore politico sempre più rilevante per la Santa Sede, offrendo alla diplomazia pontificia un'opportunità di allargare i propri orizzonti. A fronte di una prospettiva geopolitica che alla fine del pontificato di Pio X appare per certi aspetti ancora eurocentrica,<sup>15</sup> la necessità di tutelare i cattolici di oltreoceano costringe la Segreteria di Stato – che può contare solo relativamente sul sostegno delle potenze europee coinvolte nel primo conflitto mondiale – a intensificare i rapporti con i Paesi dell'emisfero occidentale, sviluppando strategie d'intervento di portata regionale e globale.<sup>16</sup>

**13** Di fronte alla minaccia rivoluzionaria la Delegazione apostolica a Città del Messico viene infatti chiusa in via precauzionale alla fine di gennaio del 1914, e al delegato apostolico mons. Tommaso Pio Boggiani viene ordinato di rientrare in Italia. La documentazione archivistica inerente al richiamo di Boggiani, per disposizione della Prima Sezione della Segreteria di Stato, risulta attualmente non consultabile. Si può fare in ogni caso riferimento alla 'risoluzione' annotata sul registro dei protocolli (conservato nella Sala Indici dell'Archivio Segreto Vaticano) in corrispondenza della relativa pratica: «25 genn. Messico delegato - Il S. Padre ha deciso di richiamarlo. Affidi l'archivio a qualche ecclesiastico. (cifra) Trasmesso alla Concistoriale il 28». ASV, *Segr. Stato*, Protocolli, 1914, reg. n. 535, prot. n. 68881.

**14** In proposito si veda il recente saggio di O'Dogherty, «El episcopado mexicano».

**15** Non si possono d'altra parte sottovalutare gli sforzi di rivitalizzare il cattolicesimo in America Latina prodotti nel corso del pontificato di Giuseppe Sarto, così come le numerose controversie che in quegli anni spingono diversi Paesi del continente a rivolgersi alla Santa Sede per un arbitrato internazionale. Al riguardo si vedano Ticchi, «L'Amérique centrale et l'Amérique du Sud» e Romanato, *Pio X*, 508-510. Per un quadro di sintesi dei rapporti tra la Santa Sede e gli Stati durante il pontificato di Pio X si veda La Bella, *Pio X e il suo tempo*, 523-778.

**16** A titolo di esempio si veda quanto accade all'inizio di ottobre del 1915 quando, a margine della conferenza panamericana convocata a Washington per discutere della situazione messicana e dei suoi sviluppi, il cardinale segretario di Stato Pietro Gasparri ordina telegraficamente al nunzio apostolico in Brasile di interessare «vivamente e sollecitamente cotesto Governo affinché suo Rappresentante in Washington, nelle conferenze per regolare situazione Messico, caldeggi introduzione piena libertà religiosa come negli Stati Uniti». Un messaggio di analogo tenore viene inviato nei giorni seguenti alle rappresentanze della Santa Sede a Buenos Aires, Santiago, Madrid, Monaco e Vienna, mentre monsignor Pacelli consegna personalmente una nota di analogo tenore al segretario della missione speciale britannica presso la Santa Sede. La relativa documentazione è conservata in ASV, *Segr. Stato*, 1915, rubr. 251, fasc. 7, ff. 171r-180r.

Negli anni Venti, in particolare durante la *guerra cristera* che oppone decine di migliaia di cattolici in armi al governo anticlericale di Plutarco Elías Calles,<sup>17</sup> il ricorso alla diplomazia statunitense si rivela obbligato per la Santa Sede, che accetta, non senza reticenze e perplessità, soprattutto da parte di Pio XI, il contributo offerto dall'ambasciatore statunitense Dwight Whitney Morrow e dal Dipartimento di Stato americano per porre fine al conflitto armato.<sup>18</sup> Se da una parte papa Ratti cerca di indirizzare il processo negoziale con l'aiuto di intermediari di sua fiducia – come il già menzionato padre Walsh – dall'altra parte non può prescindere dal contributo di Morrow, che è l'unico a godere della fiducia del governo messicano. Il risultato dei negoziati, ovvero il discusso *modus vivendi* firmato il 21 giugno 1929 dal presidente messicano Emilio Portes Gil e dall'arcivescovo di Morelia monsignor Leopoldo Ruiz y Flores,<sup>19</sup> conferma tutta la distanza esistente tra il modo 'americano-anglosassone' di gestire il problema, basato sulla ricerca di un semplice *gentlemen's agreement*, e quello 'europeo-latino' del Vaticano, abituato da secoli a regolare i propri rapporti con gli Stati sulla base di concordati e accordi formali. Pio XI, non a caso, cerca fino all'ultimo di ottenere una garanzia scritta dal governo messicano in merito alla modifica delle norme anticlericali della costituzione del 1917, senza però riuscirci. È interessante tuttavia notare come la persecuzione religiosa spinga alcuni degli ecclesiastici protagonisti dei negoziati a manifestare un certo apprezzamento per il modello statunitense di separazione tra lo Stato e la Chiesa, che permette ai cattolici di vivere e prosperare in un regime di libertà. Tra i casi più rilevanti si possono citare il delegato apostolico a Washington, monsignor Pietro Fumasoni-Biondi,<sup>20</sup> e il vescovo di Tabasco, monsignor Pascual Díaz y Barreto.<sup>21</sup>

17 La bibliografia sull'argomento è amplissima. Tra le opere principali sull'argomento mi limito qui a segnalare Olivera Sedano, *Aspectos del conflicto religioso*; Meyer, *La Cristiada*; Bailey, *¡Viva Cristo Rey!*; Quirk, *The Mexican Revolution*; Purnell, *Popular movements and State formation*; González Navarro, *Cristeros y agraristas*; Butler, *Popular piety*.

18 In merito al ruolo svolto da Morrow nel conflitto religioso messicano si vedano Collado Herrera, *Dwight W. Morrow*; Ellis, «Dwight Morrow»; Ross, «Dwight W. Morrow» e Ross, «Dwight Morrow and the Mexican Revolution».

19 Sul tema segnalo il recente volume di Soberanes Fernández; Cruz Barney, *Los arreglos del presidente Portes Gil*.

20 Il quale, all'interno di un importante memoriale inviato in Vaticano nel maggio del 1928, rimprovera ai cattolici messicani il fatto di non essersi resi conto che già nell'Ottocento «era arrivato il tempo di accettare almeno in ipotesi, senza rinunciare alle tradizioni cattoliche, le teorie liberali della separazione tra la Chiesa e lo Stato con tutte le loro conseguenze. Forse in questo modo la Chiesa si sarebbe liberata da una persecuzione diretta, e i cattolici avrebbero avuto un'opportunità di esercitarsi nella vita politica, come accadde nel Brasile alla caduta dell'Impero. Si sarebbe così avuta una 'separazione' più o meno sul tipo degli Stati Uniti». SRRSS AAEES, Messico, pos. 521 (PO), fasc. 228, f. 54, p. 16.

21 Quest'ultimo, in un articolo pubblicato nell'aprile del 1928 sulla *North American Review*, afferma: «it is no part of the doctrine of the Catholic Church that where in a given

Per vari aspetti le loro riflessioni sembrano guardare oltre l'orizzonte neo-temporalistico in cui si muove la più gran parte del clero e dell'episcopato messicano,<sup>22</sup> mentre confermano l'attitudine mostrata dalla diplomazia pontificia fin dagli anni Dieci nel rivendicare per il Messico una «piena libertà religiosa come negli Stati Uniti».<sup>23</sup> È lecito d'altra parte chiedersi quanto questo atteggiamento della Santa Sede sia l'indizio di un progressivo ripensamento della dottrina tradizionale in materia di rapporti Stato-Chiesa, o quanto piuttosto non risponda semplicemente a una necessità contingente, in nome del principio del 'male minore'. I documenti del magistero europeo di Pio XI, da questo punto di vista, non sembrano offrire molti argomenti a sostegno della prima delle due ipotesi, come appare evidente nei casi della Francia e della Spagna.<sup>24</sup> Ad ogni buon conto il fatto che anche la Santa Sede, ferma restando l'opposizione in via di principio al separatismo, si mostri disponibile in ambito diplomatico a sostenere una soluzione 'all'americana' per il Messico è significativo, e può

country there does not exist religious unity, as in Mexico at present, there should be union of Church and State». Díaz, «State vs. Church», 403.

22 Emblematico, in quest'ultimo senso, quanto scrive nel novembre del 1929 uno dei vescovi più favorevoli alla conciliazione con il governo, ovvero il delegato apostolico monsignor Ruiz y Flores; in uno dei suoi primi rapporti alla Segreteria di Stato si legge infatti che «l'Azione Cattolica ben sviluppata senza dubbio affretterà il Costantino prima ed il Teodosio poi per il povero Messico». Ruiz y Flores a Gasparri, 3 novembre 1929, ASV, *Arch. Deleg. Messico*, busta 49, fasc. 255, f. 58r-v.

23 Vedi *supra*, nota 17. Al riguardo si veda quanto scrive nel maggio del 1916 l'internunzio apostolico a Caracas monsignor Carlo Pietropaoli, commentando la crescente ingerenza degli Stati Uniti negli affari delle repubbliche latinoamericane: «Da una parte è da deplorare la decadenza e l'asservimento di queste piccole Repubbliche del Sud America, mantenutesi dopo tutto, fedeli alla Chiesa e al Papa. D'altra parte i loro Governi pagano il fio delle loro intrammettenze [sic] negli Affari religiosi e della pretesa di imporre un patronato, che è una vera oppressione e tirannia. [...] La invasione Americana apporterà con se, naturalmente, l'invasione protestantica; ma almeno inaugurerà un regime di libertà, sia pure incompleta che è da preferirsi mille volte alle catene con cui la Chiesa è legata in questi paesi». Pietropaoli a Gasparri, 20 maggio 1916, ASV, *Arch. Nunz. Venezuela*, fasc. 39, ff. 119r-120r.

24 Si veda, al riguardo, l'enciclica *Maximam gravissimamque* del 18 gennaio 1924 ai vescovi francesi, volta a disciplinare le 'associazioni diocesane' previste dalla legge di separazione tra lo Stato e la Chiesa del 9 dicembre 1905. In essa Pio XI, pur accogliendo le suddette associazioni come un male minore, non manca di ricordare fin dall'incipit (e in vari altri passaggi del documento) «con animo afflitto quei giorni assai tristi in cui nefastamente è andata sorgendo da voi, e con peggiore nefandezza si è venuta realizzando, la deliberazione di separare lo Stato dalla Chiesa» (Pio XI, *Maximam gravissimamque*, Roma, 18 gennaio 1924). Non meno significativa, a riprova di una sostanziale continuità di pensiero, è l'enciclica *Dilectissima nobis* del 3 giugno 1933 ai vescovi spagnoli, nella quale il pontefice afferma: «Non ci indugiamo qui a ripetere quale gravissimo errore sia l'affermare lecita e buona la separazione in se stessa, specialmente in una Nazione che nella quasi totalità è cattolica. La separazione, chi bene addentro la consideri, non è che una funesta conseguenza (come tante volte dichiarammo, specialmente nell'Enciclica *Quas primas*) del laicismo, ossia dell'apostasia dell'odierna società che pretende estraniarsi da Dio e quindi dalla Chiesa» (Pio XI, *Dilectissima nobis*, Città del Vaticano, 3 giugno 1933).



forse offrire qualche appiglio a una rilettura della storia della Chiesa contemporanea, come quella operata dal gesuita statunitense John Courtney Murray durante il Concilio Vaticano II. È infatti noto come Murray nei suoi scritti, destinati ad avere notevole risonanza nel processo redazionale della dichiarazione conciliare *Dignitatis humanae*, individui nella persecuzione anticattolica che ha luogo in Europa e in Messico negli anni di Pio XI una tappa fondamentale del percorso che porterà la Chiesa al pieno riconoscimento del diritto individuale di libertà religiosa.<sup>25</sup>

A partire dagli accordi che il 21 giugno 1929 pongono fine al conflitto, i rapporti tra Santa Sede e Stati Uniti non registrano miglioramenti degni di nota fino alla metà degli anni Trenta. Analizzando l'ampia documentazione conservata negli archivi vaticani si ha la sensazione che Oltretevere non si nutra particolare fiducia nella volontà del governo di Washington di farsi carico della situazione dei cattolici a sud del Rio Grande, messi a dura prova dalla ripresa della persecuzione legale a partire dal 1931<sup>26</sup> e dalla successiva introduzione in tutte le scuole di un piano di educazione atea e socialista, ispirato da Plutarco Elías Calles ma attivamente sostenuto dal governo di Lázaro Cárdenas.<sup>27</sup> Lo stesso sembra si possa dire anche per la Società delle Nazioni. Pio XI, al riguardo, è infatti piuttosto esplicito quando, nell'aprile del 1935, confida a un suo collaboratore che «gli Stati Uniti non comprendono nulla e non si interessano affatto della questione religiosa e lo hanno già dimostrato», e che «non si cava un ragno da un buco con tutta questa roba, come quella di portare una questione di questo genere, che per noi è questione religiosa, a Ginevra».<sup>28</sup>

Tuttavia, a seguito delle proteste dei cattolici statunitensi<sup>29</sup> e grazie all'azione svolta dal segretario della *National Catholic Welfare Conference* padre John Burke<sup>30</sup> insieme al nuovo delegato apostolico monsignor

---

25 Cfr. Murray, «The Problem of Religious Freedom», 523 e seguenti. Per una storia dell'elaborazione della dichiarazione conciliare si rimanda a Scatena, *La fatica della libertà*.

26 In proposito si vedano Blancarte, *Historia de la Iglesia Católica*, 34-40; Negrete, *Relaciones entre la iglesia y el estado*; Olimón Nolasco, *Paz a medias*; Olimón Nolasco, *Confrontación extrema*.

27 Sul tema si rimanda a Lerner, *Historia de la Revolución Mexicana*; Blancarte, *Historia de la Iglesia Católica*, 42-48.

28 'Mente del Santo Padre', appunto di monsignor Giuseppe Malusardi, s.d. (aprile 1935), SRRSS, AAEES, Messico, pos. 563 (PO), fasc. 540, f. 20r.

29 In merito al ruolo svolto dai cattolici statunitensi nel conflitto religioso messicano esiste ormai un'ampia letteratura. Tra i titoli principali si vedano Redinger, «To arouse and inform»; Redinger, *American Catholics*; Meyer, *La cruzada por México*; Young, «Crisistero Diaspora». Per un inquadramento più generale sul ruolo dei *Knights of Columbus* nel cattolicesimo statunitense si rimanda al saggio di Bongiolatti, «Finanza e integrazione».

30 Il contributo offerto alla pacificazione religiosa del Messico negli anni Venti dalla *National Catholic Welfare Conference* (antesignana della conferenza episcopale statunitense)



Amleto Giovanni Cicognani il presidente americano Franklin Delano Roosevelt arriva a promettere, alla fine del 1934, un proprio 'personale interessamento' alla vicenda messicana, impegnandosi a far giungere in via ufficiosa al generale Calles – rimasto il vero *dominus* della politica messicana – qualche parola contro la persecuzione antireligiosa, ed offrendosi di favorire un incontro tra il presidente messicano Cárdenas e un emissario della Santa Sede.<sup>31</sup> Nonostante ampi settori del cattolicesimo nordamericano – dai *Knights of Columbus* a singole personalità come il combattivo *radio-priest* di Detroit Charles Coughlin, il già menzionato monsignor Kelley (ora vescovo di Oklahoma-Tulsa) e l'arcivescovo di Baltimora Michael Joseph Curley – denunciino l'inattività del governo statunitense, mettendo a dura prova il dialogo avviato dalla NCWC e dalla Delegazione apostolica, Roosevelt non intende alienarsi l'appoggio dei cattolici statunitensi in vista delle elezioni presidenziali, anche se allo stesso tempo deve tener conto dei sentimenti della maggioranza protestante, che non gli perdonerebbe un'ingerenza negli affari religiosi del Messico a favore della Chiesa cattolica. Ad ogni buon conto, sembra sia da attribuire in massima parte all'intervento ufficioso della diplomazia di Washington la clamorosa decisione del presidente Cárdenas di allontanare Calles dal Paese, nel giugno del 1935.<sup>32</sup> Un fatto, questo, che contribuisce al graduale allentamento della tensione in Messico e prelude al raggiungimento (alcuni anni più tardi) di un effettivo *modus vivendi* tra lo Stato e la Chiesa.

Da parte sua il Vaticano, che non dispone più di un proprio rappresentante *in loco* dall'ottobre del 1932,<sup>33</sup> desidera verificare l'effettivo miglioramento della situazione religiosa di cui giungono a Roma segnali contrastanti. Per questo, tra la primavera e l'estate del 1936, invia in Messico monsignor Guglielmo Piani, delegato apostolico nelle Filippine (e in precedenza vescovo ausiliare di Puebla).<sup>34</sup> A margine di questo importante episodio è utile sottolineare come l'appoggio discreto della diplomazia statunitense permetta alla missione di Piani di svolgersi senza problemi

e dal suo segretario, il sacerdote paulista John J. Burke, è ampiamente descritto in Slawson, «The National Catholic Welfare». Per un profilo biografico di Burke si veda Sheerin, *Never look back*.

31 In proposito si veda ad esempio Cicognani a Pacelli, 8 novembre 1934, SRRSS, AAEES, Messico, pos. 563 (PO), fasc. 338, ff. 18r-26r.

32 Al riguardo si veda Meyer, *La cruzada por México*, 262-274.

33 Il 4 ottobre 1932 il delegato apostolico monsignor Leopoldo Ruiz y Flores viene espulso dal Messico, in seguito alla pubblicazione dell'enciclica *Acerba animi* (29 settembre 1932), nella quale Pio XI denuncia il mancato rispetto del *modus vivendi* del 1929 da parte del governo.

34 Cfr. Pacelli a Piani, 10 aprile 1936, SRRSS, AAEES, Messico, pos. 583 (PO), fasc. 377, f. 21r. In proposito si vedano anche Solís, «Un triángulo peligroso», 351-353; e Andes, *The Vatican and Catholic Activism*, 167-170.

di sorta con le autorità messicane. Qualche mese più tardi, la visita privata del cardinale Pacelli al presidente americano - avvenuta il 5 novembre 1936 ad Hyde Park, residenza di famiglia dei Roosevelt, all'indomani delle elezioni presidenziali - segna l'avvio di un canale di dialogo diretto tra la Casa Bianca e la Santa Sede. Per quanto riguarda nello specifico la gestione della situazione religiosa in Messico, la visita di Pacelli a Roosevelt conferma il prevalere della linea 'morbida' e diplomatica della Santa Sede contro la linea dura dei 'falchi', tanto messicani quanto statunitensi.

A tale proposito è rivelatore l'esito della missione di alcuni cattolici messicani guidati dal vescovo di Chiapas monsignor Gerardo Anaya, che Pacelli riceve a Long Island il 6 novembre 1936, ovvero il giorno dopo l'incontro di Hyde Park. Scopo del loro viaggio è consegnare al segretario di Stato una serie di memoriali che, analogamente a molti altri documenti giunti in Vaticano negli anni precedenti, sono sostanzialmente concordi nell'affermare la necessità che i cattolici messicani siano lasciati liberi di scegliere i mezzi più opportuni per opporsi all'anticlericalismo di Stato, sulla base dei principi della teologia morale. Che l'orizzonte per questi cattolici sia quello di un nuovo ricorso all'opzione armata è confermato dal riferimento esplicito che Anaya fa alla situazione della Spagna, dove da qualche mese infuria la guerra civile. A fronte del sostegno economico e militare che Cárdenas ha offerto alla Repubblica spagnola impegnata a fronteggiare l'*alzamiento* dei militari, e soprattutto davanti allo spettacolo di migliaia di religiosi brutalmente assassinati in territorio repubblicano nelle prime settimane del conflitto, il vescovo di Chiapas chiede al cardinale Pacelli, facendosi interprete dei desideri di alcune importanti organizzazioni del laicato, che la Santa Sede lasci ai laici messicani «piena libertà di azione nella lotta contro il comunismo», ovvero «la stessa libertà di cui godono i cattolici spagnoli» che sostengono il generale Francisco Franco.<sup>35</sup> Ancora una volta le sorti dell'Europa e quelle del Messico si incrociano nella politica vaticana. La Segreteria di Stato, tuttavia, stabilisce alla fine del 1936 una netta distinzione tra la situazione spagnola - dove a combattere 'contro il comunismo' è un corpo d'armata regolare, con ragionevoli prospettive di successo - e quella messicana, dove i protagonisti della cosiddetta '*Segunda Cristiada*' sono poche migliaia di guerriglieri male armati.<sup>36</sup> È chiaro che la Santa Sede, ammaestrata dalla tragica esperienza della *guerra cristera*, non intende più sostenere le posizioni del cattolicesimo

35 Anaya a Pacelli, 8 novembre 1936, SRRSS, AAEES, Messico, pos. 590 (PO), fasc. 388, ff. 17r-20r.

36 Così si può leggere in un appunto redatto probabilmente da monsignor Pizzardo. Cfr. 'Messico. Commissione Messicana diretta dal Vescovo di Chiapas', appunto dattiloscritto, 14 dicembre 1936, SRRSS, AAEES, Messico, pos. 590 (PO), fasc. 388, ff. 15r-16r. Sul tema si veda Brechenmacher, «Der Heilige Stuhl und die totalitären Ideologien», 352. In merito alla *Segunda Cristiada* si vedano Meyer, *La Cristiada*, vol. 1, 323-383 e Guerra Manzo, «El fuego sagrado».

messicano più intransigente, sia per l'evidente impossibilità di successo di una nuova sollevazione armata, sia perché la prospettiva di arrivare a un'intesa o perlomeno a una tregua duratura con il governo messicano sembra più concreta ora che negli anni precedenti.

La pacificazione religiosa del Paese viene effettivamente raggiunta, anche se in modo graduale, nei mesi successivi, e viene per così dire suggellata nel marzo del 1938, quando, con un gesto di grande rilevanza simbolica e politica, l'arcivescovo di Città del Messico (nonché incaricato d'affari della Delegazione apostolica) monsignor Luis María Martínez e l'arcivescovo di Guadalajara monsignor José Garibi Rivera (futuro padre conciliare) manifestano pubblicamente l'appoggio dell'episcopato messicano alla nazionalizzazione delle industrie petrolifere statunitensi e britanniche, promossa dal presidente Cárdenas.<sup>37</sup> A riprova dei nessi esistenti tra la politica messicana e le vicende del Vecchio Continente colpisce il tempismo della decisione di Cárdenas, che viene annunciata proprio nel momento in cui le cancellerie di tutto il mondo sono alle prese con l'*Anschluss*, consumatosi nella notte tra l'11 e il 12 marzo 1938. Il Messico, non a caso, è il primo Paese – nonché l'unico – a protestare pubblicamente in sede internazionale contro l'annessione dell'Austria alla Germania, nella sostanziale acquiescenza di tutti gli altri Stati (Francia e Gran Bretagna *in primis*). La protesta formale del Messico viene consegnata dal delegato messicano presso la Società delle Nazioni il 19 marzo 1938, ovvero il giorno dopo l'annuncio della nazionalizzazione del petrolio.<sup>38</sup> Difficile non cogliere nella pur doverosa denuncia del governo messicano la volontà di creare un 'diversivo' per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale, soprattutto se si tiene conto del fatto che la Germania hitleriana continuerà a rappresentare anche in seguito uno dei principali *partner* commerciali del Messico cardenista.<sup>39</sup>

La simultaneità di questi importanti sviluppi della politica internazionale sul finire del pontificato rattiano suggerisce la possibilità di esaminare in parallelo le decisioni prese dal Vaticano in riferimento ai fatti che vedono protagonista la Chiesa nei due diversi contesti nazionali. Negli stessi giorni, infatti, in cui l'episcopato messicano, con una decisione del tutto autonoma, prende pubblicamente posizione a favore del governo, anche l'episcopato austriaco si esprime più volte a favore del nuovo corso politico del Paese, dando prova di un atteggiamento frutto più della paura di ritorsioni da parte delle autorità naziste che di un'attenta ponderazione

37 Sul tema si veda Meyer, «Cárdenas, la cuestión religiosa».

38 In proposito si rimanda alla raccolta di documenti diplomatici curata da Sáinz (con un saggio introduttivo di Marcus Kaplan), *México frente al Anschluss*.

39 Si veda al riguardo lo studio di Schüller, *Mexico Between Hitler and Roosevelt*.

degli eventi.<sup>40</sup> In quest'ultimo caso è nota la reazione della Santa Sede che, dopo aver preso le distanze dalle dichiarazioni dei vescovi austriaci, convoca in Vaticano il cardinale arcivescovo di Vienna Theodor Innitzer, il quale subisce una dura reprimenda da parte di Pio XI.<sup>41</sup> Nel caso messicano, invece, la decisione dei vescovi viene accettata dalla Santa Sede senza reazioni di sorta. È chiaro che le due situazioni non sono comparabili, dato che nel 1938 il regime nazionalsocialista hitleriano appare sotto tutti i punti di vista una minaccia ben più grave per la Chiesa del nazionalismo socialisteggiante di Cárdenas. Tuttavia, se si pensa all'insistenza del magistero di Pio XI sulla pericolosità del cosiddetto 'triangolo rosso' (Russia-Messico-Spagna),<sup>42</sup> ben esemplificata dall'enciclica *Divini Redemptoris* del 19 marzo 1937, l'acquiescenza del Vaticano è un dato su cui vale la pena riflettere. Una prima spiegazione, più immediata, è data dal fatto che, nel caso messicano, la Segreteria di Stato viene informata del passo compiuto dall'episcopato solo alcune settimane più tardi, ovvero nel maggio del 1938.<sup>43</sup> Andando più in profondità, tuttavia, si può cogliere nell'atteggiamento complessivo della Santa Sede - che comunque approva, anche se *a posteriori*, l'iniziativa di Martínez e Garibi Rivera<sup>44</sup> - un sostanziale realismo che tiene conto del progressivo miglioramento della situazione della Chiesa in Messico, e di cui in fondo anche l'enciclica 'messicana' *Firmissimam constantiam* del 28 marzo 1937 è espressione. Essa infatti è sostanzialmente priva di intenti polemici nei confronti del governo<sup>45</sup> e appare quasi interamente centrata sulla necessità del rinnovamento spirituale e pastorale della Chiesa locale. Non a caso questa enciclica, a differenza di quelle che l'hanno preceduta,<sup>46</sup> non suscita reazioni da parte delle autorità messicane.

A questo proposito lo storico francese Jean Meyer, commentando la politica della Santa Sede in Messico alla luce delle più generali direttrici della

40 Cfr. Valvo, «Hitler, il nunzio e il cardinale».

41 In proposito si rimanda a Fattorini, *Pio XI, Hitler*, 152-156 e a Valvo, *Dio salvi l'Austria!*, 191-210.

42 L'espressione 'triangolo rosso' figura nell'allocuzione di Pio XI al Sacro Collegio del 24 dicembre 1931. Sul tema rimando a Chiron, *Pie XI*, 350-373 e a Chenaux, «Pio XI e le rivoluzioni», 414.

43 Cfr. Martínez a Pacelli, 12 maggio 1938, SRRSS, AAEESS, Messico, pos. 593 (PO), fasc. 390, ff. 48r-52r.

44 Cfr. Pacelli a Martínez, 26 luglio 1938, *ivi*, ff. 72r-73r.

45 Salvo un generico riferimento nell'*incipit* a «coloro che, ignorando la divina eccellenza della religione di Gesù Cristo e conoscendola solo attraverso le calunnie dei suoi nemici, si illudono di non poter compiere riforme a bene del popolo se non combattendo la religione della grande maggioranza» (Pio XI, *Firmissimam constantiam*, Città del Vaticano, 28 marzo 1937).

46 Vedi *supra*, nota 33.

diplomazia pontificia negli anni di Pio XI, ha definito quest'ultimo come «un grande diplomatico», capace di «captare il vento della storia» e, per questo, in grado di essere nello stesso momento «cardenista in Messico e franchista in Spagna» (a questo punto si potrebbe aggiungere anche «rooseveltiano negli Stati Uniti»).<sup>47</sup> La pungente osservazione di Meyer, che non è aliena da accenti critici nei confronti di un'attitudine - quella del Vaticano - ritenuta eccessivamente cinica e opportunistica, sembra trovare proprio nell'enciclica *Firmissimam constantiam* un importante campo di verifica. Uno degli aspetti del documento che più ha fatto parlare di sé anche nei decenni successivi è infatti il famoso passaggio nel quale Pio XI - quasi *en passant* - menziona la possibilità per i cittadini di ricorrere alla violenza per difendersi da un governo che insorga «contro la giustizia e la verità al punto di distruggere le fondamenta stesse dell'autorità», pur vincolando questa possibilità al rispetto di una serie di principi generali che, di fatto, rappresentano una riaffermazione della dottrina cattolica tradizionale sulla guerra giusta e sulla ribellione contro il tiranno. Benché alcuni credano di cogliere nelle parole di Pio XI una sorta di approvazione postuma del movimento *cristero*,<sup>48</sup> la sostanziale inattualità di queste affermazioni nel contesto messicano del 1937 appare palese. Sorge allora il sospetto che questo passaggio - inserito in un'enciclica che, per il resto, non fa che ribadire l'assoluta centralità della formazione spirituale dei cattolici e l'importanza dell'impegno nell'Azione Cattolica, ritenuto prioritario rispetto a qualsiasi altra pur legittima attività di natura civica o politica - possa avere anche un destinatario implicito.

Se da una parte è vero che Pio XI, dall'inizio della *guerra cristera* fino alla fine del suo pontificato, si è sempre rifiutato di condannare il ricorso alle armi da parte dei cattolici (di questo le fonti offrono testimonianze inequivocabili),<sup>49</sup> dall'altra parte non si può fare a meno di notare come nel 1937, a più di dieci anni di distanza dall'avvio della *Cristiada*, il Messico come luogo di persecuzione per eccellenza sia stato ormai sostituito dalla Spagna della guerra civile, alla quale non a caso gli stessi intransigenti messicani, come si è visto, guardano come termine di paragone. È plausibile, allora, supporre che il Pio XI della *Firmissimam constantiam*, scrivendo ai cattolici messicani, voglia lanciare un messaggio piuttosto chiaro anche a quelli spagnoli, secondo una modalità che all'inizio del 1937 permette ancora alla Santa Sede di mantenersi neutrale (almeno ufficialmente) nel conflitto tra repubblicani e franchisti? Pur in assenza di una risposta definitiva al quesito, sono molti gli elementi che lasciano pensare a uno scenario

47 Meyer, *La Cristiada*, vol. 2, 385.

48 Così ad esempio Chiron, *Pie XI*, 370-373.

49 In proposito mi permetto di rimandare a Valvo, *Pio XI e la Cristiada*.

del genere, già ipotizzato in passato da alcuni storici.<sup>50</sup> Oltre a quanto fin qui esposto sull'evoluzione del conflitto fra Stato e Chiesa in Messico, va sottolineato come negli anni Trenta il Messico e la Spagna risultino spesso associati nel discorso pubblico del papato (oltre che in periodici 'ispirati' come *La Civiltà Cattolica* e le *Lettres de Rome*), nel quadro di una lettura della realtà contemporanea che vede idealmente nei due Paesi gli 'epicentri' di un fenomeno, quello comunista, il cui 'ipocentro' rimane sempre la Russia.<sup>51</sup> Questa visione, che tralascia di considerare il primato storico della rivoluzione messicana su quella bolscevica e ne distorce inevitabilmente la natura ideologica,<sup>52</sup> consente di individuare nel Messico una sintesi pressoché perfetta di tutti gli errori della modernità (dal liberalismo massonico al comunismo),<sup>53</sup> in grado di giustificare la lettura unitaria delle ideologie contemporanee adottata dal magistero pontificio, secondo un *continuum* storico e filosofico che muove dalla Rivoluzione francese per arrivare alla Terza Internazionale. A tale riguardo è certamente significativo il frequente richiamarsi di Pio XI, in riferimento alla situazione del Messico, alla persecuzione subita dalla Chiesa in Francia alla fine del XVIII secolo.<sup>54</sup>

Quest'ultima considerazione sembra adatta a concludere il breve itinerario fin qui tracciato per presentare alcuni dei nessi esistenti tra il Messico e l'Europa nel pontificato di Achille Ratti. Nel loro insieme, i fatti qui descritti confermano, a mio avviso, l'utilità (quando non la necessità) di adottare una prospettiva interpretativa transnazionale per comprendere la politica della Santa Sede nei confronti degli Stati, intendendo la transnazionalità non tanto e non solo nel senso della comparazione tra

---

50 Si vedano ad esempio Lewy, *Religion and Revolution*, 411, 438-439 e Flint, «'Must God Go Fascist?'», 369.

51 Si rimanda in proposito al saggio di Frangioni, «Unione Sovietica e guerra di Spagna».

52 In merito alla specificità della rivoluzione messicana rispetto alle altre rivoluzioni del Novecento si vedano Knight, «The Ideology of the Mexican Revolution»: <http://eial.tau.ac.il/index.php/eial/article/view/1168/1198> (2016-04-27) e Katz, «El papel».

53 Secondo Stephen Andes, «In the 1930s. the Vatican saw Catholic Action as the answer not just to Mexico's conflict, but also to the worldwide pandemics of secularization, the social question, socialism, capitalism, communism, Protestantism, and fascism. For the Holy See, the situation in Mexico merely exemplified the worst ills of the modern world». Cfr. Andes, *The Vatican and Catholic Activism*, 154. Un ulteriore esempio di questa lettura delle ideologie anticristiane è anche l'ultima enciclica di Pio XI, *Ingravescentibus malis* (29 settembre 1937), in merito alla quale rimando a Pollard, *The Papacy in the Age of Totalitarianism*, 183.

54 Scrive ad esempio Pio XI nella prima delle sue encicliche messicane: «Nel mese scorso, in occasione della beatificazione dei molti Martiri della rivoluzione francese, il Nostro pensiero volava spontaneamente ai cattolici messicani, che, come quelli, si mantengono fermi nel proposito di resistere pazientemente all'arbitrio e alla prepotenza altrui, pur di non separarsi dall'unità della Chiesa e dall'ubbidienza alla Sede Apostolica». Pio XI, *Iniquis afflictisque*, Roma, 18 novembre 1926. Sul tema si vedano ancora Chenu, *Pio XI e le rivoluzioni*, 415 e Bouthillon, *La naissance de la Mardité*, 74-75.

situazioni e contesti nazionali differenti, quanto piuttosto nel senso della circolarità.<sup>55</sup> Questa circolarità investe innanzitutto le idee - il che fa sì che la persecuzione messicana, letta e interpretata alla luce di categorie ideologiche prettamente europee, possa diventare a sua volta sorgente di preziose riflessioni per il Vecchio continente, minacciato dai nuovi nemici della cristianità - ma caratterizza anche l'azione della diplomazia pontificia. In questo senso è interessante constatare come il Messico, dopo aver rappresentato per gran parte del pontificato una delle priorità della Santa Sede, negli ultimi anni di Pio XI diventi funzionale a un nuovo disegno strategico, volto al riavvicinamento diplomatico tra il Vaticano e gli Stati Uniti. Un riavvicinamento che il precipitare della crisi in Europa - agli occhi di Achille Ratti e più ancora di Eugenio Pacelli<sup>56</sup> - rende quanto mai urgente.

## Archivi

ARSI = Archivum Romanum Societatis Iesu

ASV = Archivio Segreto Vaticano

SRSS AAEESS = Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati, Archivio Storico, Archivio della Sacra Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari

## Fonti

Coco, Giovanni; Diéguez, Alejandro Mario (a cura di). *I fogli di udienza del cardinale Pacelli segretario di Stato*, vol. 2. Città del Vaticano: Archivio Segreto Vaticano, 2014.

Díaz, Pascual. «State vs. Church in Mexico». *The North American Review*, 225 (4), 1928, 401-408.

«La soluzione della Questione romana nelle conversazioni tra l'on. Orlando e mons. Cerretti a Parigi nel giugno del 1919». *Vita e Pensiero*, 15 (giugno-luglio), 1929, 401-417.

<sup>55</sup> Faccio interamente mia l'osservazione che Lucia Ceci ha espresso nel suo intervento alla tavola rotonda conclusiva del convegno di Villa Vigoni su *Pio XI nel contesto della crisi europea*, convegno da cui trae spunto il presente volume.

<sup>56</sup> In proposito si veda ancora il già citato memorandum riservato di Pacelli per l'ambasciatore Kennedy dell'aprile 1938, dove tra le altre cose si può leggere quanto segue: «Ever in my personal judgment, no better opportunity than this for trying to carry on the plan that we had thought of while in America and that I know is amongst your aims. It would make the world think over the ever increasing necessity in the present troubles of keeping in touch with the Supreme Moral Powers of the world, which at times feel powerless and isolated in their daily struggle against all sorts of political excesses from the Bolsheviks and the new pagans arising amongst the young 'Arian' generations». «Memorandum by the Vatican Secretary of State», 475.



«Memorandum by the Vatican Secretary of State to the American Ambassador in the United Kingdom». *Foreign Relations of the United States - Diplomatic Papers*, vol. 1 [1938]. Washington: US Government Printing Office, 1955, 474-476.

## Bibliografia

- Aldovrandi Marescotti, Luigi. *Guerra diplomatica. Ricordi e frammenti di diario (1914-1919)*. Milano: Mondadori, 1940.
- Andes, Stephen. *The Vatican and Catholic Activism in Mexico and Chile. The Politics of Transnational Catholicism, 1920-1940*. Oxford: Oxford University Press, 2014.
- Bailey, David. *¡Viva Cristo Rey! The Cristero Rebellion and the Church-State conflict in Mexico*. Austin: Texas University Press, 1973.
- Blancarte, Roberto. *Historia de la Iglesia Católica en México (1929-1982)*. México: El Colegio Mexiquense; Fondo de Cultura Económica, 1992.
- Bongiolatti, Pietro. «Finanza e integrazione. I Cavalieri di Colombo, la Chiesa e la società americana tra XIX e XX secolo». *Bollettino dell'Archivio per la storia del Movimento sociale cattolico in Italia 'Mario Romani'*, 1-2, 2014, 37-79.
- Botrugno, Lorenzo. «Santa Sede, Stati Uniti e cattolici americani di fronte alla Grande Guerra». Botrugno, Lorenzo (a cura di), *"Inutile strage". I cattolici e la Santa Sede nella Prima guerra mondiale. Raccolta di Studi in occasione del Centenario dello scoppio della Prima guerra mondiale (1914-2014)*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2016, 659-693.
- Boutillhon, Fabrice. *La naissance de la Martité. Une théologie politique à l'âge totalitaire. Pie XI (1922-1939)*. Strasbourg: Presses Universitaires de Strasbourg, 2001.
- Brechenmacher, Thomas. «I papi Pio XI e Pio XII e le dittature». *Archivum Historiae Pontificiae*, 48, 2010, 109-128.
- Brechenmacher, Thomas. «Der Heilige Stuhl und die totalitären Ideologien. Die März-Enzykliken von 1937 in ihrem inneren Zusammenhang». *Historisches Jahrbuch*, 133, 2013, 342-364.
- Butler, Matthew. *Popular piety and political identity in Mexico's Cristero Rebellion*. New York: Oxford University Press, 2004.
- Castagna, Luca. *Un ponte oltre l'oceano. Assetti politici e strategie diplomatiche tra Stati Uniti e Santa Sede nella prima metà del Novecento (1914-1940)*. Bologna: il Mulino, 2011.
- Ceci, Lucia. «L'azione della Santa Sede nel conflitto italo-etiopeico. La Segreteria di Stato, i nunzi e il gesuita». Pettinaroli, Laura (éd.), *Le gouvernement pontifical sous Pie XI. Pratiques romaines et gestion de l'universel*. Rome: École française de Rome, 2013, 205-220.

- Chenaux, Philippe. *L'Église catholique et le communisme en Europe (1917-1989). De Lénine à Jean-Paul II.* Paris: Éditions du Cerf, 2009.
- Chenaux, Philippe. «Pio XI e le rivoluzioni». Semeraro, Cosimo (a cura di), *La sollecitudine ecclesiale di Pio XI. Alla luce delle nuove fonti archivistiche* = Atti del convegno internazionale di studio (Città del Vaticano, 26-28 febbraio 2009). Libreria Editrice Vaticana: Città del Vaticano, 2010, 414-425.
- Chiron, Yves. *Pie XI (1857-1939).* Paris: Perrin, 2004.
- Collado Herrera, María del Carmen. *Dwight W. Morrow. Reencuentro y revolución en las relaciones entre México y Estados Unidos, 1927-1930.* México: Secretaría de Relaciones Exteriores; Instituto Mora, 2005.
- Cruz Barney, Oscar; Carbonell, Miguel (eds.). *Historia y Constitución. Homenaje a José Luis Soberanes Fernández*, vol. 3. México: Instituto de Investigaciones Jurídicas; Universidad Nacional Autónoma de México, 2015.
- D'Alessio, Giulia. «The United States and the Vatican (1936-1939). From Eugenio Pacelli's Visit to the US to Myron Taylor's Mission to the Holy See». Gallagher; Kertzer; Melloni 2012, 129-154.
- D'Alessio, Giulia. «Il dialogo fra Stati Uniti e Santa Sede negli anni Trenta. Tre figure di mediazione. Cicognani, Pacelli, Spellman». Pettinaroli, Laura (éd.), *Le gouvernement pontifical sous Pie XI. Pratiques romaines et gestion de l'universel.* Rome: École française de Rome, 2013, 221-235.
- D'Alessio, Giulia. «Stati Uniti, Chiesa cattolica e questione sociale». Fattorini, Emma (a cura di), *Diplomazia senza eserciti. Le relazioni internazionali della Chiesa di Pio XI.* Roma: Carocci, 2013, 55-99.
- Ellis, Lewis Ethan. «Dwight Morrow and the Church-State controversy in Mexico». *The Hispanic American Historical Review*, 38 (4), 1958, 482-505.
- Fattorini, Emma. *Pio XI, Hitler e Mussolini. La solitudine di un papa.* Torino: Einaudi, 2007.
- Flint, James. «'Must God Go Fascist?' English Catholic Opinion and the Spanish Civil War». *Church History*, 56 (3), 1987, 364-374.
- Fogarty, Gerald. «La chiesa negli Stati Uniti nella Grande Guerra e a Versailles». Scottà, Antonio (a cura di), *La Conferenza di pace di Parigi fra ieri e domani (1919-1920)* = Atti del Convegno Internazionale di Studi, (Portogruaro-Bibione, 31 maggio-4 giugno 2000). Soveria Mannelli: Rubbettino, 2003, 211-227.
- Frangioni, Filippo. «Unione Sovietica e guerra di Spagna. Comunismo e Santa Sede». Fattorini, Emma (a cura di), *Diplomazia senza eserciti.* Roma: Carocci, 2013, 19-54.
- Gallagher, Charles. R.; Kertzer, David I.; Melloni, Alberto (eds.), *Pius XI and America* = Proceedings of the Brown University Conference (Providence, October 2010). Berlin: Lit, 2012
- Gallagher, Louis J. «Father Edmund A. Walsh». *Woodstock Letters*, 86 (1), 1957, 21-70.
- González Navarro, Moises. *Cristeros y agraristas en Jalisco*, 5 voll. México: El Colegio de México, 2000-2003.

- Guerra Manzo, Enrique. «El fuego sagrado. La segunda Cristiada y el caso de Michoacán (1931-1938)». *Historia Mexicana*, 55 (2), 2005, 513-575.
- Katz, Friedrich. «El papel del terror en la revolución rusa y en la revolución mexicana». *Istor. Revista de historia internacional*, 13, 2003, 80-98.
- Knight, Alan. «The Ideology of the Mexican Revolution, 1910-1940» [online]. *Estudios Interdisciplinarios de América Latina y el Caribe*, 8 (1), 1997. URL <http://eial.tau.ac.il/index.php/eial/article/view/1168/1198> (2016-04-27).
- La Bella, Gianni (a cura di). *Pio X e il suo tempo*. Bologna: il Mulino, 2003.
- Lerner, Victoria. *Historia de la Revolución Mexicana. Periodo 1934-1940*, vol. 17, *La educación socialista*. México: El Colegio de México, 1979.
- Lewy, Guenter. *Religion and Revolution*. New York: Oxford University Press, 1974.
- Margiotta Broglio, Francesco. *Italia e Santa Sede dalla grande guerra alla Conciliazione. Aspetti politici e giuridici*. Bari: Laterza, 1966.
- McNamara, Patrick H. *A Catholic Cold War. Edmund A. Walsh, SJ, and the Politics of American Anticommunism*. New York: Fordham University Press, 2005.
- Meyer, Jean. *La Cristiada*, vol. 2, *El conflicto entre la Iglesia y el Estado, 1926-1929*. 10ª edizione. México: Siglo XXI, 1988.
- Meyer, Jean. *La Cristiada*, vol. 1, *La guerra de los cristeros*. 14ª edizione. México: Siglo XXI, 1994.
- Meyer, Jean. *La cruzada por México. Los católicos de Estados Unidos y la cuestión religiosa en México*. México: Tusquets, 2008.
- Meyer, Jean. «Cárdenas, la cuestión religiosa y el petróleo. El 18 de marzo de 1938». Ora in Meyer, Jean. *De una revolución a otra. México en la historia. Antología de textos*. México: El Colegio de México, 2013, 427-460.
- Murray, John Courtney. «The Problem of Religious Freedom». *Theological Studies*, 25 (4), 1964, 503-575.
- Negrete, Marta Elena. *Relaciones entre la iglesia y el estado en México (1930-1940)*. México: Universidad Iberoamericana, 1988.
- O'Dogherty, Laura. «El episcopado mexicano en el esilio. 1914-1921». Iparraguirre, Hilda; De Giuseppe, Massimo; González Luna, Ana María (eds.), *Otras miradas de las revoluciones mexicanas (1810-1910)*. México: Inah; Enah; Juan Pablos Editor, 2015, 257-282.
- O'Neill, Charles E.; Domínguez, Joaquín M. (eds.), *Diccionario Histórico de la Compañía de Jesús*, vol. 4. Madrid: Universidad Pontificia Comillas, 2001.
- Olimón Nolasco, Manuel. *Confrontación extrema. El quebranto del 'modus vivendi' (1931-1933)*. México: Imdosoc, 2007.
- Olimón Nolasco, Manuel. *Paz a medias. El 'modus vivendi' entre la Iglesia y el Estado y su crisis (1929-1931)*. México: Imdosoc, 2007.
- Olivera Sedano, Alicia. *Aspectos del conflicto religioso de 1926 a 1929. Sus antecedentes y consecuencias*. México: Inah, 1966.
- Patulli Trythall, Marisa. «Edmund A. Walsh SJ and the Settlement of the

- Religious Question in Mexico». *Archivum Historicum Societatis Iesu*, 159 (1), 2011, 3-44.
- Patulli Trythall, Marisa. «Pius XI and American Pragmatism». Gallagher; Kertzer; Melloni 2012, 50-77.
- Petracchi, Giorgio. «La missione pontificia di soccorso alla Russia, 1921-1923». *Santa Sede e Russia* 2002, 122-180.
- Pettinaroli, Laura. *La politique russe du Saint-Siège (1905-1939)*. Rome: École française de Rome, 2016.
- Pollard, John. *The Papacy in the Age of Totalitarianism, 1914-1958*. New York: Oxford University Press, 2014.
- Purnell, Jennie. *Popular movements and State formation in revolutionary Mexico. The Agraristas and Cristeros of Michoacán*. Durham; London: Duke University Press, 1999.
- Quirk, Robert E. *The Mexican Revolution and the Catholic Church. 1910-1929*. Bloomington: Indiana University Press, 1973.
- Redinger, Matthew A. «'To arouse and inform'. The Knights of Columbus and United States-Mexican relations, 1924-1937». *The Catholic Historical Review*, 88 (3), 2002, 489-518.
- Redinger, Matthew A. *American Catholics and the Mexican Revolution. 1924-1936*. Notre Dame: Notre Dame University Press, 2005.
- Romanato, Gianpaolo. *Pio X. Alle origini del cattolicesimo contemporaneo*. Torino: Lindau, 2014.
- Ross, Stanley Robert. «Dwight W. Morrow. Ambassador to Mexico». *The Americas*, 14 (3), 1958, 273-289.
- Ross, Stanley Robert. «Dwight Morrow and the Mexican Revolution». *The Hispanic American Historical Review*, 38 (4), 1958, 506-528.
- Rossi, Cristina. «Santa Sede e Stati Uniti d'America tra le due guerre. Tentativi di dialogo nelle presidenze Harding e Coolidge». De Leonardis, Massimo (a cura di), *Fede e diplomazia. Le relazioni internazionali della Santa Sede nell'età contemporanea*. Milano: EDUCatt, 2014, 95-112.
- Santa Sede e Russia da Leone XIII a Pio XI* = Atti del Simposio organizzato dal Pontificio Comitato di scienze storiche e dall'Istituto di storia universale dell'Accademia delle scienze di Mosca (Mosca, 23-25 giugno 1998). Libreria Editrice Vaticana: Città del Vaticano, 2002.
- Sáinz, Luis Ignacio. *México frente al Anschluss*. México: Secretaría de Relaciones Exteriores, 1988.
- Scatena, Silvia. *La fatica della libertà. L'elaborazione della dichiarazione «Dignitatis humanae» sulla libertà religiosa del Vaticano II*. Bologna: il Mulino, 2003.
- Schüler, Friedrich E. *Mexico Between Hitler and Roosevelt. Mexican Foreign Relations in the Age of Lázaro Cárdenas, 1934-1940*. Albuquerque: University of New Mexico Press, 1998.
- Sheerin, John B. *Never look back. The Career and Concerns of John J. Burke*. New York: Paulist Press, 1975.

- Slawson, Douglas T. «The National Catholic Welfare Conference and the Church-State Conflict in Mexico, 1925-1929». *The Americas*, 47 (1), 1990, 55-93.
- Soberanes Fernández, José Luis; Cruz Barney, Oscar (eds.). *Los arreglos del presidente Portes Gil con la jerarquía católica y el fin de la guerra cristera. Aspectos históricos y jurídicos*. México: Instituto de Investigaciones Jurídicas; Universidad Nacional Autónoma de México, 2015.
- Solís, Yves. «Un triángulo peligroso. La Santa Sede, los Estados Unidos y México en la resolución del conflicto religioso mexicano en los años Treinta». Meyer, Jean (ed.), *Las naciones frente al conflicto religioso en México*. México: Tusquets, 2010, 341-360.
- Stehle, Hansjakob. *Die Ostpolitik des Vatikans 1917-1975*. München; Zürich: Piper, 1975.
- Ticchi, Jean-Marc. «L'Amérique centrale et l'Amérique du Sud, terres d'élection des interventions pacificatrices du Saint-Siège de Léon XIII à Benoît XV?». *Hispania Sacra*, 56 (113), 2004, 353-362.
- Tokareva, Eugenia. «Le relazioni tra l'URSS e il Vaticano. Dalle trattative alla rottura (1922-1929)». *Santa Sede e Russia* 2002, 199-261.
- Valvo, Paolo. *Dio salvi l'Austria! 1938. Il Vaticano e l'Anschluss*. Milano: Mursia, 2010.
- Valvo, Paolo. «Hitler, il nunzio e il cardinale. Il memoriale di mons. Gaetano Cicognani del 12 aprile 1938». *Nuova Storia Contemporanea*, (6), 2012, 69-87.
- Valvo, Paolo. «La Santa Sede e la Cristiada (1926-1929)». *Revue d'histoire ecclésiastique*, 108 (3-4), 2013, 840-875.
- Valvo, Paolo. «De Querétaro a Versailles. La Santa Sede y la Constitución mexicana (1917-1920)». Cruz, Carbonell, 2015, 393-435.
- Valvo, Paolo. *Pio XI e la Cristiada. Fede, guerra e diplomazia in Messico (1926-1929)*. Brescia: Morcelliana, 2016.
- Valvo, Paolo (in corso di stampa). *La Curia romana e il Messico. Diplomazia pontificia e 'diplomazie parallele' (1914-1931)*. Roma: École française de Rome.
- Ventresca, Robert. *Soldier of Christ. The Life of Pope Pius XII*. Cambridge: Harvard University Press, 2013.
- Weir, Todd. «A European Culture War in the Twentieth Century? Anti-Catholicism and Anti-Bolshevism between Moscow, Berlin, and the Vatican 1922 to 1933». *Journal of Religious History*, 39 (2), 2015, 280-306.
- Wenger, Antoine. *Rome et Moscou (1900-1950)*. Paris: Brouwer, 1987.
- Young, Julia. «Cristero Diaspora. Mexican Immigrants, the US Catholic Church, and Mexico's Cristero War, 1926-1929». *The Catholic Historical Review*, 98 (2), 2012, 271-300.